

James Ensor incisore

Scritto da Giulia Rosetti

21 Apr, 2009 at 04:08 PM



Il 2010 sarà il centocinquantenario della nascita di **James Ensor**. Il prossimo anno si terranno almeno due grandi eventi, uno a New York e l'altro al Musée D'Orsay a Parigi, incentrati sulla figura di questo artista. Giocando d'anticipo, il progetto SALE - Spazi Arte Legnano - propone un'interessante mostra sull'opera incisa di Ensor, la più ampia mai dedicata a lui in Italia. Si tratta di 188 fogli, di cui 134 acqueforti e due suite litografiche, facenti parte della collezione Kreditbank.

La produzione grafica di Ensor occupa un posto importante nella sua opera, ma è decisamente meno conosciuta di quella pittorica. L'esposizione costituisce una tappa del cammino culturale che il progetto SALE ha deciso di intraprendere, attento alla

grafica e al linguaggio incisivo, così peculiare e profondo (in precedenza sono state dedicate mostre alla produzione incisiva di artisti come Georges Rouault, Francisco Goya, Käthe Kollwitz, Max Klinger e altri). Osservare questi fogli richiede una certa dose di attenzione al particolare e di passione per il segno al di là delle magie del colore. Non si tratta di mostre "facili", non sono opere che gratificano esteticamente ad un primo sguardo e, per questo, richiedono un maggiore impegno da parte dei visitatori. Sono però, e forse a maggior ragione, occasioni importanti per conoscere forme d'arte meno note, ma sicuramente altrettanto intriganti.

Ensor si cimentò con l'incisione a partire dal 1886, per ragioni che si ricollegano alla sua produzione pittorica:

"La materia pittorica all'epoca mi preoccupava. Temevo la fragilità della pittura, esposta ai guasti dei restauratori, all'insufficienza, alle calunnie delle riproduzioni [...] Volevo sopravvivere, parlare ancora a lungo con gli uomini di domani. Pensavo al solido rame, agli inchiostri inalterabili, alle riproduzioni facili, alle tirature fedeli e adottavo l'acquaforte come mezzo espressivo [...] Poi, con una bella faccia tosta, ho ripreso la mia tavolozza e il colore, fresco e puro, di nuovo mi ha dominato".

I temi delle stampe sono vari quanto quelli dei dipinti: egli si dedica ai paesaggi, alle marine, ai ritratti (e autoritratti), alle caricature, ai temi

fantastici e a quelli religiosi. Riproduce anche all'acquaforte alcuni dei suoi dipinti più famosi come *L'entrata di Cristo a Bruxelles* (1888-89) e *Scheletri che vogliono scaldarsi* (1889).

Stroncato dalla critica, ignorato dal più dei suoi colleghi e familiari, Ensor trovava grande affinità con la figura di Cristo, visto come archetipo ideale di personaggio rivoluzionario con cui potersi anche identificare. Ha dedicato alla vita di Cristo le litografie *Scènes de la vie du Christ* (1921) e una dozzina di altre incisioni. Per ciò che riguarda i temi fantastici e le opere di critica sociale, le sue fonti sono molteplici: utilizza direttamente i racconti di Edgar Allan Poe (da lui letti nella versione tradotta da Baudelaire) e le poesie di Heinrich Heine, molti racconti popolari e leggende (come la storia di Lady Godiva). Ritroviamo in lui anche precisi riferimenti ai *Caprichos* e ai *Los Desastres de la Guerra* di Goya. Sono ripresi i temi della guerra, delle ingiustizie, dell'ignoranza e dell'educazione delle masse, con forte gusto sarcastico e con peculiare attitudine a trasformare l'irrazionalità in una quotidianità da incubo. Ensor segue, quindi, le dinamiche di Goya, ma con un linguaggio estremamente personale e moderno che si nutre del suo amore per la letteratura dell'orrore e di un'attitudine visionaria. Ritroviamo, ad esempio, alcuni temi caratteristici dei *Caprichos*, quali la condanna dei medici ciarlatani e dei predicatori dotti (siano essi ecclesiastici o dotti). A differenza di Goya, Ensor non crede che vi sia possibilità di salvezza, che l'umanità sia inadeguata in modo irreversibile e che, quindi, vi siano solo carnefici e vittime accondiscendenti, partecipi della loro stessa rovina. Egli non propone soluzioni, resta su un piano astratto che non prende in considerazione nemmeno una salvezza di stampo cristiano (come, invece, fa all'incirca negli stessi anni Georges Rouault nel ciclo del *Miserere*). Le atmosfere di Ensor ricordano anche l'opera incisa di Rembrandt e Klinger, oltre che Bosch, Bruegel e i caricaturisti inglesi come Gillray e Hogart. Egli ricava quindi dal passato e dal presente i simboli e i riferimenti migliori per esprimere il proprio mondo interiore.

Il tratto caratteristico di Ensor è proprio una tragica ironia, che investe ogni cosa. È evidente nelle incisioni satiriche, come *Alimentazione dottrinarica* (1889) o *I cattivi medici* (1895) e *I bagni a Ostenda* (1898), ma anche in soggetti meno "naturalmente ironici" come gli autoritratti. Ensor amava



representare se stesso con la testa o l'intero corpo da scheletro. La sua passione per la rappresentazione di scheletri, evidente nella sua intera produzione, derivava in parte dalla clima culturale di Ostenda, sua città natale, in parte dal suo amore per il fantastico-orribile e dall'atteggiamento irriverente nei confronti della morte. La dimensione fantastica e simbolista cresce, a discapito del realismo, a partire dal 1885, assieme all'ossessione per la luce e alla fascinazione per la figura di Cristo che porta all'album del 1921 *Scènes de la vie du Christ* dove gli episodi neotestamentari sono interpretati alla luce di una sensibilità visionaria e unica.

Didascalie delle immagini

Fig. 1, James Ensor, *La morte insegue il branco degli umani*, 1896, acquaforte su vergella d'olanda, 235x175 mm

Fig. 2, James Ensor, *Insetti singolari*, 1888, acquaforte su carta giapponese, 114 x 154 mm

Fig. 3, James Ensor, *Il mio ritratto da scheletro*, 1889, acquaforte su carta giapponese, 116x75 mm

Scheda tecnica

Ensor. Il grande incisore del '900, Legnano (M), Palazzo Leone da Perego, via Gilardelli 10.

18 aprile – 28 giugno 2009.

Orario: da martedì a venerdì 16.00-19.30; sabato 15.30-19.30; domenica e festivi 10.00-13.00/15.30-19.30; chiuso il lunedì.

Ingresso: 5 euro, ridotto: 3 euro, gratuito il martedì, minori, portatori di handicap, scuole di Legnano. Curatore: Flavio Arensi.

Catalogo: Allemandi/Alberto Buffetti Arte Arte, testi di Flavio Arensi e Xavier Tricot.

[Chiudi finestra](#)